

INCONTRI

Galleria di protagonisti

«I rossi» di Davide Lajolo: un militante davanti alle grandi figure del movimento comunista

DAVIDE LAJOLO «I rossi», Rizzoli, pp. 142, L. 3.000. Sul movimento comunista e operato internazionale, sulla sua storia, sulle sue lotte sono stati già scritti centinaia di volumi, che ne affrontano le vicende sotto diversi angoli...

RICERCHE STORICHE

Il fascismo a Ferrara

Due importanti opere di Alessandro Roveri e Paul Corner offrono la ricostruzione di un fenomeno di reazione agraria che assunse significato e dimensioni nazionali

PAUL R. CORNER, «Il fascismo a Ferrara 1915-1925», Laterza, pp. 338, L. 4.500. ALESSANDRO ROVERI, «Le origini del fascismo a Ferrara 1915-1925», Feltrinelli, pp. 232, L. 3.000.

Nel corso di pochi mesi, fra il 1920 e il '21, una imponente ed estesa rete di leghe, uffici di collocamento, amministrazioni locali e cooperative attraverso le quali i socialisti controllavano la vita politica ed economica dell'intera provincia di Ferrara...

divisione parcellizzata e onerosa per i contraenti delle terre più povere, accrescendo e rinsaldando quindi l'esistenza di diffusi strati di mezzadri, affittuari e piccoli proprietari...

se popolari emiliane che torneranno alla luce, lasciando finalmente alle spalle il primitivismo e la faciloneria. Probabilmente la nazionalità inglese ha giovato molto al Corner, consentendogli un approccio a questa materia meno agevolmente viziato da passionalità o da preconcetti talora inconsapevoli...

L'etica economica medioevale

«L'etica economica medioevale» - Testi a cura di Ovidio Capitani, Il Mulino, pagine 218, lire 2.600. (Giorgio Scavi). Il volume contiene saggi e brani di opere sull'argomento scritti da Ovidio Capitani, Benjamin J. Nelson, John W. Baldwin, Armando Sapori, John P. Noonan, John Gilchrist...

BIOGRAFIE

In questo modo li vedeva Keynes

La critica di una intera classe dirigente nei profili di alcuni «grandi» della politica e della teoria economica

JOHN MAYNARD KEYNES, «Politici ed economisti», Einaudi, pp. XLII+412, L. 4.800.

In un momento in cui la crisi mondiale mette in luce i limiti storici delle politiche keynesiane di intervento dello stato nella economia la ristampa di una opera come questa ci pare possa contribuire a capire non poche cose sulle caratteristiche della «rivoluzione keynesiana».

zioni formali sempre sorrette da salde motivazioni empiriche. In Marshall invece, su grande maestro e poi anche suo bersaglio teorico, Keynes riconosce il fondatore del moderno metodo diagrammatico di formalizzazione di cui ammette i grandi pregi ma non senza mettere in guardia con i pericoli di astrattismo.

Sulla base di questi principi Keynes propo... una risposta e mali del suo tempo e, allora, contribuì a risolvere il mondo occidentale dalla catastrofe. Oggi, i fatti ci dicono che la risposta di Keynes non è più adeguata e questo anche perché i suoi eredi sono caduti nell'errore in cui Keynes stesso cadde: il ritenere di avere trovato una risposta definitiva...

Pier Carlo Padoan

MEDICINA DEL LAVORO

Che ruolo deve avere il medico di fabbrica

F CANDURA, «Elementi di tecnologia industriale ad uso dei medici», Ed. Aurora, pp. XVIII+82, L. 70.000.

L'evoluzione della coscienza sanitaria politica dei lavoratori italiani, negli ultimi anni, ha creato nuovo interesse per la tutela della salute nelle fabbriche: una scienza scientifica e - quel che conta - applicata pratica al lavoro umano.

In Italia molti trattati di medicina e di igiene del lavoro, di questi ultimi, di prevenzione, senza premettere le conoscenze tecniche sulla produzione: materiali, strumenti, procedimenti, organizzazione. Perciò i medici, gli amministratori comunali che vogliono condurre un'azione sistematica per la salubrità e la sicurezza del lavoro non trovano spesso le fonti aggiornate di documentazione.

dell'autore risulta da due paragrafi. Il primo è l'epigrafe, una frase di Mark Twain: «C'è gente saggia che parla con tanta compiacenza delle classi lavoratrici e parlando si convince che una giornata di greve lavoro intellettuale è molto, molto più ardua di una giornata di fatica manuale e che, quindi, ha il giusto diritto a una paga molto più alta».

Il «povero Leopardi»

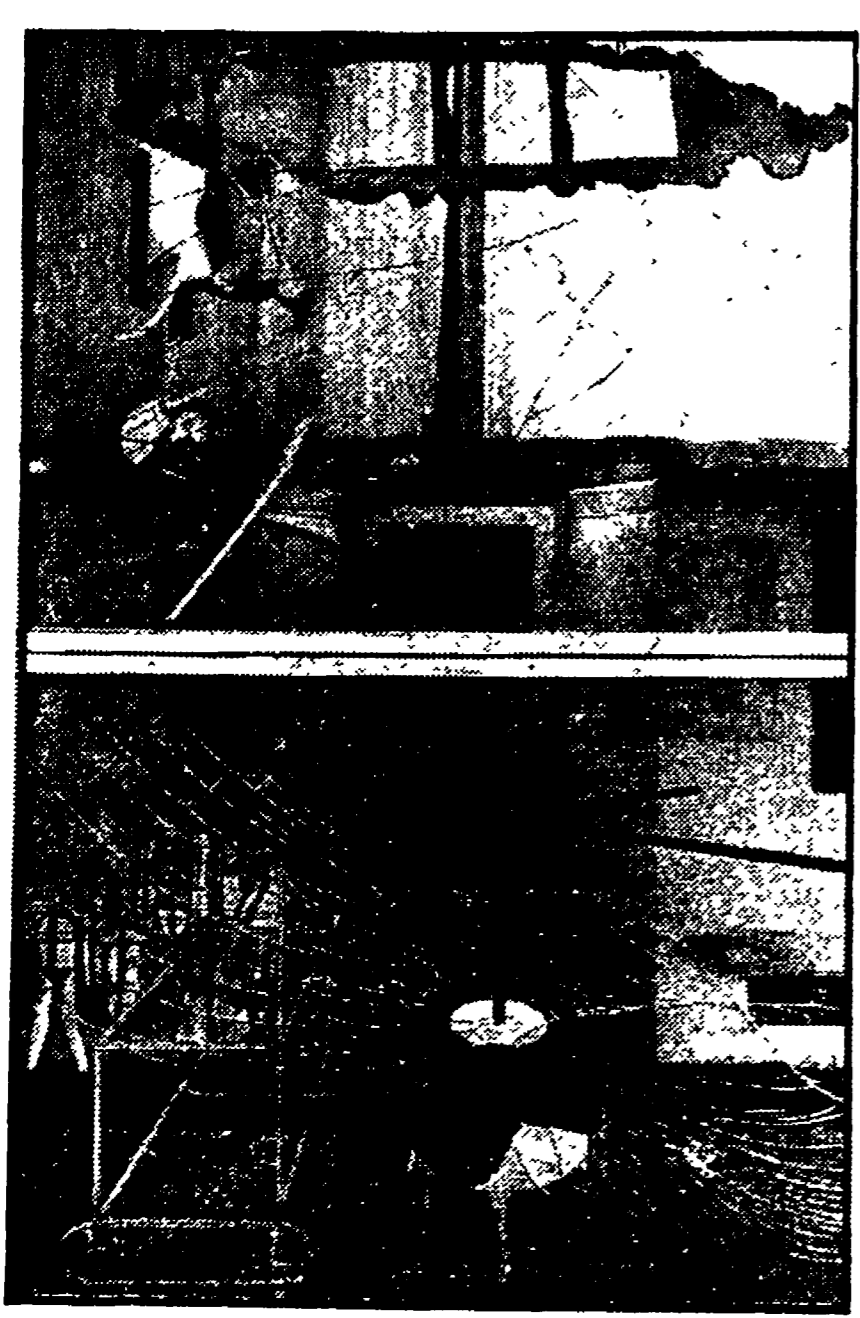
Un ritratto datato e convenzionale del poeta in un libro dove manca ogni mediazione fra il livello aneddotico e l'opera letteraria

IRIS ORIGO, «Leopardi», Rizzoli, pp. 421, L. 5.000.

A Castiglione e a Bixio si affaccia ora, nella collana «Gli Italiani» diretta da Indro Montanelli, il Leopardi. Si tratta, è bene avvertire subito, della traduzione di una opera abbastanza datata: la prima edizione inglese è del 1935, la seconda (arricchita ed ampliata) del 1953.

razioni: quando il padre dei Leopardi era, non più né meno, un bioco reazionario e un genitore insipiente). Il fatto è che manca ogni mediazione fra questo livello aneddotico e l'opera letteraria; manca, precisamente, la cultura leopardiana. Quella dei Leopardi non è la «storia di una famiglia», ma la storia di una cultura: la sua «esultanza» la sua interiorità sono riempite e prendono forme da una precisa vicenda intellettuale, che solo un libro di cultura può spiegare i suoi rapporti con gli ambienti circostanti, a Roma, Firenze, Napoli e, perché no, Renanati stessa.

«Questa biografia di Leopardi si muove lungo due direttrici, quella dei fatti e degli avvenimenti - aneddotici per così dire - della vita del poeta, e quella squisitamente psicologica, intima e spirituale. Troviamo così Matilde Serao che domanda all'ormai sfiorita Fanny che cosa provò ad essere amata da un tanto grande scrittore, e che risponde: «Non era un amore, non era profumo di rose» (e non, brutalmente, «puzza» come riferisce l'Origo); troviamo gli intellettuali napoletani del Caffè di Italia che lo chiamavano «o ranavottolo» mentre egli, in un canto, si sorbiva meticolosamente i suoi gelati.



Nella collana «I maestri del Novecento» dell'editore Sansoni è uscito il numero 22 dedicato a Marcel Duchamp, il grande pittore francese, uno dei maestri contemporanei. La monografia è di Arturo Schwarz, che ha frequentato assiduamente Duchamp, e che in questo volume, corredato da una ampissima biografia, dà della lunga, fondamentale attività del maestro una informazione esauriente. Il volume, di 96 pagine, 113 illustrazioni in bianco e nero, 40 tavole a colori, costa 2500 lire. NELLA FOTO: «Il Grande Vetro».

SCRITTORI STRANIERI

Nevrosi e fallimento

JEAN CHESSEX, «L'Orco», Rizzoli, pp. 120, L. 2.000. FRANCESCO MALLET-JORIS, «Il gioco del sofferto», Longanesi & C., pp. 298, L. 3.400.

Jacques Chessex, scrittore svizzero di lingua francese, con questo romanzo, ha avuto il «Goncourt» 1973. Egli scrive come ha vissuto, confessa, perché ha paura della morte. («Scrivo contro questa paura, contro la morte»).

decadente solo apparentemente aggiornato. Il mondo che lo circonda è solo un punto di riferimento, non un nesso dialettico, magari di scontro. Calmet si limita a constatare che gli altri sono là; e la paura che gli incute l'ombra del padre («l'Orco»), motivo conduttore dell'intero romanzo, lo induce ad una insistita auto-comiserazione.

SCRITTORI ITALIANI

Un'avventura enciclopedica

LISLI BASSO CARINI, «La grande memoria», Cino del Duca, pp. 285, L. 3.000.

L'enorme massa di problemi che Lisli Basso Carini affronta nel «Grande memoria» è, in quanto a stile, e registra di un ardore e la stessa che fa sudare quotidianamente, e in ogni parte del mondo, un esercito di specialisti. Si tratta dei temi della genetica, della biochimica, della fisica molecolare, dell'ecologia, della fame, della degradazione ambientale, del linguaggio animale, dell'abbassamento della temperatura del pianeta (la cosiddetta «morte fredda»), e ancora dei drammatici temi politici che interessano massa immense di uomini, e delle risposte filosofiche date ad essi nel nostro secolo; e poi di letteratura, di medicina, di psicologia, di psichiatria, di arte: insomma, una saggia battaglia con lo scilabio che potrebbe apparire, nella sua grande generosità, eccessivamente ottimistica: se si perdesse di vista l'ottica «unitaria» che guida la spericolata avventura enciclopedica della scrittura.

Che l'uomo, in quanto spregiatore e in certo senso traditore dell'equilibrio vitale, in quanto artefice e regista di una civiltà che si fonda sulla distruzione di sé, è il peggiore (e magari il più stupido) degli animali, è la conclusione che si ricava da tutta la pars destruens del fervido e informatissimo argomentare di questo libro, a metà tra il saggio, il messaggio e l'autobiografia oggettiva. Ma certo, la Basso Carini è troppo polemicamente avvertita per confondere la storia con la biologia, pur trattandole con la stessa agilità dialettica che le permette tutte le necessarie distinzioni e le debite differenziazioni. Il rischio del polverone c'è, eccome: ma l'autrice riesce lucidamente a scongiurarlo con grande sapienza di cui parlava Marx e una sanguinosa fatica, intrapresa non da oggi da innumerevoli generazioni di militanti, di politici, di intellettuali, insomma di esseri umani che rifiutano di spogliarsi della loro umanità, come dire (anche) della loro animalità: di tutto ciò che in vita, e recuperata, perché, ella dice riprendendo un'antica sentenza indiana, «qui, nel tuo corpo, si trovano tutti i luoghi sacri».

Nella rielaborazione in forma di trattato del 1974, il secondo particolare è la precisione sui compiti del medico di fabbrica. Con molta schiettezza, l'autore riporta la prefazione, scritta nel 1964, in cui il medico di fabbrica vede una prima edizione in forma di dispense, nella quale si affermava che il medico «non deve porsi come un elemento di disturbo, insensibile alle preoccupazioni del lavoratore, ma come un consapevole collaboratore della produzione, pur nella difesa dei singoli prestatori d'opera, e nel rispetto della dignità e della esclusione di Ricardo, il quale pur gioca in queste pagine un ruolo non indifferente come antagonista di Malthus stesso sulla problematica della domanda effettiva; problematica che ha ovviamente in Keynes un sostenitore accanito.

SCIENZE

Analisi della memoria

BRUNO WIDMAR, «La memoria», Gioux, pp. 200, L. 2.500.

La memoria, che è una delle operazioni mentali più complesse, ci viene analizzata in questo saggio epistemologico e teorico da vari punti di vista: filosofico, neurofisiologico, biochimico, psicologico. La corrente culturale a cui ispira l'autore intravede in un processo di matematizzazione e di formalizzazione dell'attività psichica e mentale la base da cui partire per arrivare alla fondazione della psicologia come scienza esatta: fa parte di questa corrente di pensiero il tentativo di «liquidare» i contenuti idealistici che tuttora caratterizzano le scienze psicologiche e sociali.

parata dei meccanismi di funzionamento della memoria. Questi modelli «separati» sono giustamente interpretati come il derivato storico di una concezione parcellizzata ed atomizzata della natura umana, che è fortemente presente nella cultura e nella scienza del mondo capitalistico.

modo di fare scienza e di concepire i ruoli professionali tra gli scienziati. È questa un'impresa non indifferente se si tiene conto che anche i progetti più ambiziosi sulla costruzione degli automi oggi sono in crisi per un mancato sviluppo di un equilibrato intervento multidisciplinare.

Giuseppe De Luan

Mario Lunetta

Giovanni Berlinguer